

SPOSI NON SI NASCE, SI DIVENTA!

Ogni coppia di sposi lo sa!

Celebrare il matrimonio è stato un punto di arrivo. Nel giorno delle nozze si realizza un sogno coltivato, un progetto, un'attesa. C'è la sensazione che un sentimento sbocciato trovi un suo compimento ed una sua stabilità.

Ma, insieme, la coppia si accorge di essere in dirittura di partenza. Ciò che si apre davanti è una condivisione tutta da costruire, trovandone le forme concrete giorno dopo giorno.

“Sposati” lo siamo dal giorno delle nozze, “sposi” lo stiamo diventando lungo il percorso.

Il matrimonio è una scelta e, nello stesso tempo, un dono che precede la coppia e chiede di essere accolto ed interiorizzato nei suoi molteplici aspetti:

- Crescere nella **relazione uomo-donna** (dalla rivalità alla reciprocità).

La vita quotidiana fa emergere tutta la diversità esistente tra i due sposi. E' sempre un momento delicato la scoperta di quanto diversi siamo perché sembra infrangere il sogno di una sintonia di coppia. Ci vuole tempo ed amore per imparare a vivere la diversità come occasione di apertura, accoglienza e rispetto. E' facile viverla come contrapposizione e scontro. Ma, da questa conflittualità, può anche nascere un modo più maturo e “largo” di stare insieme.

- Maturare nella **decisione di amare** (dall'innamoramento all'amore).

Di solito il sentimento, l'attrazione, l'eros ha avuto un ruolo da protagonista nella decisione di metterci insieme. E' importante che questo stato nascente sia in grado di evolversi in un autentico vissuto di amore come capacità di accettare l'altro/a, con le sue doti ed i suoi limiti, e di promuoverlo/a, creando relazioni dove ognuno sia valorizzato e stimato per quello che è.

La decisione di sposarsi si nutre di eros e, insieme, di dono reciproco, di custodia dell'altro, di gioia per la sua diversità, di accettazione della fragilità, di disponibilità a ricominciare (amore di dono).

- **Rinnovare il legame di coppia** (dal “dare per scontato” alla capacità di meravigliarsi).

Ci si accorge presto che la relazione di coppia non è qualcosa di fissato una volta per tutte. Chiede di esser riscoperta e rinnovata di continuo perché la realtà di tutti i giorni può logorare il rapporto. Lasciarsi sorprendere dall'altro e meravigliarsi può aiutare i due sposi. Cercare complicità ed amicizia tra noi fa bene alla nostra vocazione matrimoniale.

- Diventare “**genitori**” ed accogliere la **chiamata ad educare**.

Il figlio porta con sé situazioni nuove, spesso impreviste, con l'esigenza di ricercare nuovi equilibri di coppia. Nei primi tempi, quando il bambino è piccolo, ci sono i problemi del non dormire, della salute, del pediatra, e ci è chiesto un grande spirito di adattamento. Più tardi, con l'età scolare e l'adolescenza, si fanno avanti problematiche inedite e spesso difficili. Lo stesso quando il figlio si fida o decide di sposarsi. In ogni fase il dialogo di coppia viene messo a dura prova nella ricerca di accompagnare ed educare i figli alla maturità.

- Maturare **scelte condivise a riguardo di lavoro-abitazione-tempo libero-amicizie...**

Il contesto in cui viviamo dà importanza ad alcuni indici di benessere. Come sposi e famiglie cristiane siamo chiamati ad uno stile di vita che si ispira al Vangelo. Seguiamo Cristo nel concreto delle scelte di ogni giorno. Troviamo in Lui il coraggio di “andare controcorrente” e di essere “critici”.

- Mettere **insieme passi di fede diversi**.

Nelle fede, così come nella vita, ognuno ha un passo suo, originale. Due sposi hanno visioni diversificate del mistero di Dio e vivono con Lui un rapporto personalizzato. Il matrimonio è una provocazione a non gestire in modo privato la fede, ma a farne parte al proprio sposo, alla propria sposa. Siamo chiamati a raccontarci l'esperienza di Dio ed a trovare occasioni di preghiera condivisa. E c'è sempre un certo qual “pudore” che ci trattiene quando si tratta della fede!

***Quali sfide abbiamo affrontato,
quali maturazioni,
quali cambiamenti abbiamo vissuto lungo il nostro percorso di sposi?***

Marco 10

¹ Partito di là, Gesù venne nella regione della Giudea e al di là del fiume Giordano. La folla accorse di nuovo a lui e di nuovo egli insegnava loro, come era solito fare. ² Alcuni farisei si avvicinarono e, per metterlo alla prova, gli domandavano se è lecito ad un marito ripudiare la propria moglie. ³ Ma egli rispose loro: «Che cosa vi ha ordinato Mosè?». ⁴ Dissero: «Mosè ha permesso di scrivere un atto di ripudio e di ripudiarla». ⁵ Gesù disse loro: «Per la durezza del vostro cuore egli scrisse per voi questa norma. ⁶ Ma dall'inizio della creazione *li fece maschio e femmina*; ⁷ *per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una carne sola*. ⁸ Così non sono più due, ma una sola carne. ⁹ Dunque l'uomo non divida quello che Dio ha congiunto».

Gesù non accetta di prendere in considerazione il rapporto uomo-donna da altri punti di vista che non sia la chiamata ad amare in modo quotidiano, reciproco, duraturo.

La domanda che gli viene posta si pone fuori dalla decisione di amare.

Rivela la preoccupazione dell'uomo di garantirsi una via di uscita davanti alle difficoltà della comunione tra sposi.

Non è dettata dal desiderio di condividere sempre più a fondo la propria persona, ma dalla ricerca di salvaguardare se stessi eliminando l'altro dal proprio orizzonte.

Non c'è alcuna comprensione del valore e della bellezza dell'essere sposi.

Non c'è intuizione del progetto di Dio sul matrimonio e sulla famiglia.

Gesù sottrae l'amore tra uomo e donna al mondo delle leggi umane.

Rimanda "*all'inizio della creazione*", risale *al principio*.

Non rimane in superficie, và alle fondamenta

per regalarci il significato che ha, davanti a Dio, l'unione degli sposi.

L'amore, che riunisce due estranei in una solida comunione, è un "grande mistero", un fatto divino!

Non è un dovere o una legge. E' Vangelo.

Realtà che ci fa bene, che ci salva. E' qualcosa di liberante.

L'amore risana in radice il nostro male che è la chiusura in noi stessi e la non accettazione dell'altro.

Creandoci uomini e donne, Dio ha scritto nella nostra carne umana la chiamata all'incontro, alla donazione reciproca, a diventare di due esseri "una carne sola".

L'impegno di due sposi è prendere coscienza della grandezza del matrimonio e crescere nella comunione.

"RITORNARE ALL'INIZIO" PER NOI SPOSI SIGNIFICA:

- Rivisitare gli inizi del nostro essere coppia. Ri-cor-dare, "ridare cuore" a ciò che abbiamo vissuto insieme ed alle motivazioni del nostro matrimonio. Riconoscere, con gratitudine, "i passi di Dio" dentro la nostra storia di sposi. *Cosa ci ha motivato nella scelta di sposarci? Perché abbiamo scelto proprio lui/lei? Dove Dio ha agito in questa nostra decisione?*

- Passare dalla "superficie" del nostro quotidiano vivere di sposi, alle "fondamenta" del nostro edificio matrimoniale. *Su cosa è fondato il nostro matrimonio?*

- Dare al nostro matrimonio un "orizzonte" più largo della decisione di amare scaturita da noi. Avere Cristo come "riferimento, sorgente, guida" nella nostra quotidiana vita di sposi. *Come tradurre questo?*

- Riscoprire il matrimonio come risposta ad una concreta chiamata di Dio. Sposandoci, abbiamo risposto all'invito dell'altro/a. Da sposi stiamo seguendo Cristo, rispondiamo a Lui. Viviamo una comunione ed un amore che sono la continuazione del suo modo di amare. Lo Sposo vero è Cristo. Noi siamo "segno concreto" del suo amore in questo mondo. *Crediamo alla chiamata di Dio per la nostra coppia? A cosa ci sentiamo chiamati come sposi?*

Dio guida il vostro matrimonio.

Il matrimonio è più del vostro reciproco amore. Esso possiede un valore ed una potenza maggiori, perché è una istituzione santa di Dio, attraverso la quale egli vuole conservare l'umanità fino alla fine.

Nella prospettiva del vostro amore, voi vi vedete soli sulla scena del mondo; in quella del matrimonio voi siete un anello nella catena delle generazioni che Dio fa nascere e morire a sua gloria, chiamandole al suo Regno.

Nella prospettiva del vostro amore vedete solo il cielo della vostra gioia personale; il matrimonio vi inserisce responsabilmente nel mondo e nella responsabilità degli uomini.

Il vostro amore appartiene a voi soli, è personale; il matrimonio è qualcosa di sovraperonale, è uno stato, un ministero.

Non è il vostro amore a sostenere il matrimonio, ma d'ora innanzi è il matrimonio che sostiene il vostro amore.

(Dietrich Bonhoeffer)

*Benedetto sei tu, Signore,
Dio dei nostri giorni,
vita della nostra vita,
cuore amante del nostro cammino di coppia.*

Con un atto infinito di amore ci hai creati
e ci hai fatto innamorare,
in un incontro pieno di meraviglia.
Di tutto questo, ti ringraziamo, Signore.
Con infinita tenerezza ci hai presi per mano,
e ci hai guidati l'uno verso l'altra,
perché diventassimo una cosa sola,
nell'amore e nell'accoglienza reciproca.

*Benedetto sei tu, Signore,
Dio dei nostri giorni,
vita della nostra vita,
cuore amante del nostro cammino di coppia*

Benedetto sei tu che ci ami ogni giorno
e infondi nei nostri animi e nei nostri corpi
il soffio rigeneratore del tuo Spirito creatore.
Benedetto sei tu, Signore, vivo tra di noi.
Benedetto sei tu, Signore, nella nostra casa.
Noi siamo, Signore, tuoi sposi,
uniti dalla tua mano,
sorretti dal tuo Spirito,
guidati dalla tua presenza.

*Benedetto sei tu, Signore,
Dio dei nostri giorni,
vita della nostra vita,
cuore amante del nostro cammino di coppia*

Non lasciarci soli,
nel nostro cammino quotidiano,
Dio della vita e della grazia.
Nel tuo abbraccio tutto è nuovo,
tutto nasce o può rinascere,
come una primavera,
che si rinnova di stagione in stagione.
Benedetto sei tu, Signore,
per averci donato l'uno all'altra,
per averci chiamati a diventare
"una sola carne"
e per la comunione tra noi.
Ci affidiamo a Te, Signore della vita
e dell'amore.

Desideriamo vivere secondo il tuo amore
perché tu vinca le nostre resistenze
e ci renda disponibili al dono completo
di noi stessi.

*Benedetto sei tu, Signore,
Dio dei nostri giorni,
vita della nostra vita,
cuore amante del nostro cammino di coppia*